

# RECENSIONI

che, complici l'angoscia, i sensi e l'amore; la bellezza, la poesia, la musica e l'arte.

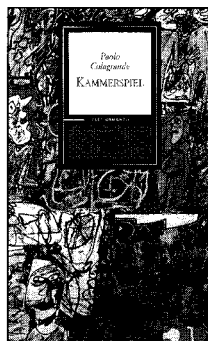
Claudio Toscani

## Sbarcare il lunario imperativo per tutti

Paolo Colagrande, *Kammerspiel*, Alet, 2008, pagg. 275, euro 14,50.

Colagrande non è un nome nuovo nell'ambiente letterario nostrano: vincitore del Premio Campiello Opera Prima nel 2007 con *Fideg*, vanta a curriculum racconti pubblicati su *Panta* e *Linus*, una collaborazione con *La Stampa* e il merito d'essere tra i fondatori della rivista *L'accalappiacani*. Con questi presupposti, cosa potrà mai fare il protagonista di *Kammerspiel* per tirare a campare? Pescan-

do dalla biografia personale sventure intellettuali dal finale amaro ma lieto, l'autore ritrae il proprio *alter ego* nei panni del signor Bisi: giornalista di poco conto destinato a sguazzare nello stagno di provincia lontano dai grandi avvenimenti metropolitani. Così – mentre la moglie Emilia, già madre del primogenito Ale, annuncia al marito l'arrivo del secondo figlio – il protagonista scopre che l'esigua collaborazione al giornale sarà rivista e il suo stipendio, già da fame, muterà presto in una prospettiva di povertà a tutti gli effetti. Mentre il collega Criscuolo fa carrie-



ra a spese di Bisi, a lui non rimane che tentare di consolarsi con gli amici Benazzi, Ferri, Salami, Zani, Caruba e Pigozzi, manipolo di intellettuali mancati che tentano di dar vita a una rivista da più di

quindici anni, inutile dire che gli esiti non sono dei migliori. E allora l'amico Joe Martini – cantante melodico di provincia, timoniere improvvisato della bagnarola Regina d'Africa – appare all'orizzonte come un'ancora di salvezza.

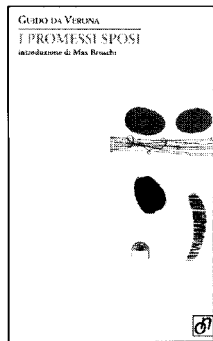
Tra sperimentalismi dialettali e una narrazione in prima persona appena abbozzata, a cui fanno da contraltare inserti filosofici e dissertazioni degne di Cartesio, l'autore tratta con tagliente ironia sfortune e dispiaceri dell'ambiente culturale. Di certo la stesura ha il merito di regalarci qualche sorriso, tuttavia Bianciardi storcerebbe il naso a sentirla definire una "novità".

Boris Borgato

## IN BREVE

### "I promessi sposi" messi in feroce parodia

Un antidoto, irriverente e sboccato, alla noia di certe letture scolastiche de *I promessi sposi* (romanzo in sé – intendiamoci – niente affatto noioso; noioso è però il suo "utilizzo" didattico). Ne è autore Guido da Verona (1881-1939), uno dei narratori più popolari del primo Novecento. Una nuova edizione dei "suoi"



*I promessi sposi* viene ora riproposta, con introduzione di Max Bruschi, dalle Edizioni Otto/Novecento (2008, pagg. 304, euro 16,00). La casta Lucia Mondella qui è una ragazza senza scrupoli, don Abbondio non è affatto il pover'uomo che conoscevamo e Renzo viaggia in Fiat 525. Sì, perché la vicenda di questa scoppiettante parodia è attualizzata agli anni '20 del '900. Nel '29 il libro fu messo al bando per vilipendio della religione, della morale e dell'ideologia fascista.

r.car.

### Il diario in pubblico di Antonio Moresco

Antonio Moresco, *Lettere a nessuno*, Einaudi, 2008, pagg. 732, euro 22,00.

Mi accorgo, arrivato alla fine delle *Lettere a nessuno* (seconda edizione accresciuta di una nuova parte,